



Parrocchia B. V. Maria Madre della Divina Provvidenza – 50133 Firenze via Dino Compagni, 6 -
+39055583008

divinaprovvidenza@parrocchie.diocesifirenze.it

Cari fedeli della “Provvidenza”,

2000 anni fa circa, come nella sera di oggi 12 uomini erano a cena con il proprio Maestro e non sapevano cosa stesse accadendo, non capiranno se non qualche sera dopo, a E'mmaus il significato di quel sottoporsi a una lavanda dei piedi, di quel mangiare lo stesso pane e bere lo stesso vino.

Un gesto (anche se sono due in realtà) che diventerà costitutivo e ineludibile per generazioni di cristiani di ogni dove e sorta.

E noi cosa capiamo di quel gesto, oggi, che non possiamo consumare materialmente? Cosa diciamo realmente a noi stessi di questa assenza? Quanto il sapere che comunque non siamo soli, che qualcuno, in nome di Gesù, celebra l'Eucaristia nella Chiesa, con la Chiesa, per noi, per l'umanità.

Questo celebrare la Pasqua in casa, ci fa essere un po' di più come quei 12 in quella casa adornata di tappeti al piano superiore: incapaci di capire i gesti, almeno per qualche tempo, incapaci di prevedere che quel gesto sarebbe stato “Il Gesto”, il Sacramento che ci unisce al cielo per non morire in eterno, il Pane spezzato che fa di noi un solo corpo e un solo spirito.

Questo celebrare la Pasqua privatamente, capiremo, ci farà entrare in un rapporto più personale con Gesù, ma anche ci permetterà di capire di più la necessità e la bellezza di essere Chiesa, popolo radunato nel suo nome.

Scrivendo l'arcivescovo di Milano ai suoi fedeli: «La percezione del pericolo estremo costringe a una visione diversa delle cose e a una verifica più drammatica di quello che possiamo sperare. Nella vita cristiana assicurata dalla buona salute, da un certo benessere, dalla “solita storia” i temi più importanti sono le raccomandazioni di opere buone, di buoni sentimenti, di fedeltà agli impegni, di pensieri ortodossi. Ma quando si intuisce che qualcuno in casa deve affrontare il pericolo estremo, allora l'unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte.»

Ecco, care sorelle e fratelli, celebriamo l'Eucaristia in comunione perché crediamo che quel pane spezzato quel Giovedì Sera, in quella casa al primo piano, è il segno vivo di chi ha affrontato la morte per donarci la vita. Sempre.

Santo Triduo pasquale 2020

I sacerdoti della vostra parrocchia, nel giorno dell'istituzione del sacerdozio